

Decreto legge n. 137 in materia di scuola e università

Intervento in Assemblea per illustrare l'Ordine del Giorno n. 42

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo,

l'ordine del giorno che ho presentato chiede l'impegno del Governo per inserire nei piani dell'offerta formativa iniziative volte alla prevenzione del fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche da parte di preadolescenti ed adolescenti prevedendo, sin dalla prossima sessione di bilancio, adeguate risorse per la necessaria formazione dei docenti.

Vorrei partire ricordando all'Assemblea alcuni dati particolarmente significativi su quella che è una vera e propria emergenza che coinvolge molti dei nostri adolescenti e giovani.

Nell'aprile del 2008 l'Istituto superiore della sanità ha pubblicato un'indagine sul consumo di alcol da parte dei giovani e ne esce l'*identikit* di un ragazzo medio italiano che, in una serata, beve in media quattro bicchieri di cui uno e mezzo di aperitivo alcolico, uno e mezzo di birra e uno di superalcolico. In una serata tipica, in media il 35,7 per cento dei giovani dichiara di consumare uno o due bicchieri, il 27,8 per cento da tre a cinque bicchieri e il 20 per cento beve oltre sei bicchieri in un'unica occasione ubriacandosi.

Il fenomeno è particolarmente preoccupante perché viene identificata, nello studio, una quota particolarmente rilevante (il 67 per cento) di giovani al di sotto dell'età legale che riceve o consuma in una serata tipica quantità significative di tutte le bevande alcoliche, con le conseguenze che ben conosciamo e che coinvolgono la fascia compresa tra i tredici e i ventiquattro anni e con gli esiti fatali e non fatali, relativi al fenomeno delle morti e degli incidenti del fine settimana.

Sempre a marzo del 2008 il Ministero della salute ha pubblicato un'altra indagine, che riguarda il biennio 2005-2006, da cui risulta che un quarto degli adolescenti tra i quindici e i diciannove anni fa uso di *cannabis*, mentre un significativo 5 per cento è ormai passato alla cocaina, con un *trend* che vede un aumento complessivo della quota di utilizzazioni particolarmente significativo, soprattutto nella fascia d'età tra i quindici e i diciannove anni.

Infine, visto che vengo da una regione, quella del Veneto, che è stata interessata da uno studio nell'ambito di un progetto dell'Organizzazione mondiale della sanità, in collaborazione con la regione Veneto e l'Ufficio scolastico regionale per il Veneto e l'Università di Padova, vorrei ricordare i dati pubblicati un anno fa sullo stato di salute dei giovani in Veneto. Molto rapidamente l'*identikit* che ne esce dell'adolescente veneto è questo: a undici anni inizia a fumare e così a bere il primo bicchiere di vino, a quell'età - undici anni - arriva anche la prima sbornia e l'otto per cento dei quindicenni dichiara di bere alcolici tutti giorni. Un quindicenne su tre usa poi droghe leggere e infine, per quanto riguarda il fumo, la sigaretta, l'8 per cento degli undicenni dichiara di fumare, mentre a tredici anni sono il 37 per cento dei nostri adolescenti quelli che dichiarano di fumare.

Questi dati pongono una vera e propria sfida globale al modo di essere della nostra società, una sfida che va raccolta aggiornando le conoscenze e i criteri di lettura dei nuovi fenomeni e, parallelamente, aggiornando le risposte, sia in termini di norme sia di organizzazione dei servizi, con l'obiettivo di contrastare il consumo di tutte le sostanze psico-attive, legali ed illegali. Tuttavia, poiché oggi il consumo è sentito «in» ed è inserito nell'attuale concetto di divertimento, nonché promosso secondo le regole di mercato come un *brand*, è difficilissimo impostare un'azione efficace di contrasto. Allora bisogna puntare ad un lavoro culturale ed educativo di lungo periodo, che coinvolga chi amministra, chi programma, chi insegna e chi opera nei servizi.

Alcune ricerche dimostrano che la maggior parte dei ragazzi riferisce che la famiglia non ha detto loro nulla o quasi nulla circa le sostanze stupefacenti. La famiglia va dunque aiutata a divenire una fonte credibile dai ragazzi sul tema delle sostanze già a partire dall'età della scuola elementare, perché oltre è già troppo tardi. Diventa, pertanto fondamentale educare la famiglia ad educare e sostenerla nel sostenere. A ciò vanno diretti gli sforzi del Governo e dei Servizi e in questo la scuola primaria ha una funzione essenziale. I ragazzi, che consumano abitualmente, segnalano di aver cercato, inizialmente, di resistere alle pressioni del gruppo per non sentirsi emarginati e diversi. Credo allora che oltre che interrogarci sul maestro unico «sì o no», sul voto in condotta «sì o no» e sul grembiolino «sì o no», forse dovremmo interrogarci su cosa la famiglia e la scuola non sono riuscite a fare nei confronti dei nostri ragazzi rispetto a questo flagello e a questa sfida distruttiva in atto. La scuola deve condividere con le famiglie progetti che conducano i ragazzi all'autostima di sé, rafforzandone la personalità ed educarli a scegliere, cioè ad essere capaci di dire «no» sulla base di valori di riferimento a proposte di consumo che vengono dal gruppo dei pari.

Questo è esattamente il significato della «prevenzione» che, citando il presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale della salute, monsignore Javier Lozano Barragán, è «educazione» - e la scuola è il luogo dell'educazione - «al significato dei valori che rendono la vita degna di essere vissuta che farà veramente sì che la domanda di sostanze stupefacenti diminuisca e di conseguenza diminuisca anche la loro offerta». Confido che il Governo concretamente faccia qualcosa in questa direzione, in vista anche della prossima conferenza nazionale sulle tossicodipendenze. Non posso però nascondere il mio timore che una scuola primaria con il maestro unico a 24 ore sarà più inadeguata ad affrontare questa sfida educativa.

8 ottobre 2008